

RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2009/2010

_Cognome	Raimondi
_Nome	Silvia
_Matricola	716059
_Anno di corso	3.L
_Corsi di studi	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
_Sezione	C3
_e-mail	silvia.raimondi87@gmail.com
_Sede di scambio	Lapin Yliopisto - University of Lapland
_Stato	Finlandia
_ID ERASMUS (per sedi in UE)	SF ROVANIE 01
_Semestre svolto all'estero	2°

TESTO DELLA RELAZIONE

Un'esperienza che ti cambia, davvero

L'esperienza dell'Erasmus è qualcosa di cui si sente spesso parlare da amici o fratelli e sorelle più grandi, o quantomeno è stato così per me. Tanti racconti di moltissime persone unanimi su una cosa: l'Erasmus è indimenticabile e unico. Prima di partire, anzi, prima anche solo di pensare a partire, mi sono spesso chiesta cosa rendeva tutte queste persone così entusiaste, cosa fa di un periodo di scambio qualcosa che ti cambia la vita. La risposta chiaramente non è semplice e non sta in un preciso particolare, ma nelle mille sfaccettature della vita quotidiana in scambio.

Una cosa in particolare però mi è rimasta dentro e continua davvero a condizionare il mio modo di pensare al futuro e alla realtà che mi circonda: la consapevolezza di quanto è grande lo spazio fuori dai confini dell'Italia, di quanto le persone sono differenti e ricche, quanto possono insegnarti. Le possibilità che ci si rende conto di avere come cittadini d'Europa e del mondo sono infinite. E questo sentimento mi spinge ora ad essere sempre più favorevole ad abbattere le barriere fra gli stati, a semplificare la burocrazia di dogana, a rendere fluida la circolazione di idee, persone ed esperienze tra le nazioni.

Decidere di partire

Come molte altre persone, ho preso la vera decisione di partecipare al programma Erasmus appena prima della scadenza per la presentazione della domanda. Sebbene fosse già un bel po' che rimuginavo su questa idea, le paure e i dubbi erano davvero tanti. Decidere di trascorrere sei mesi in un'altra nazione, lontano da amici e famiglia – nel mio caso anche dal fidanzato – non è semplice. Nel mio caso è stata proprio la mia famiglia a spingermi con forza verso questa decisione, raccomandandomi di non sprecare una occasione unica come quella dell'Erasmus. In effetti la possibilità di vivere più o meno spensieratamente un trasferimento in un altro stato non è così scontata: mentre ora si è seguiti dall'università, circondati da altre persone nella stessa situazione che ci aiutano e dediti allo studio, una esperienza all'interno del mondo del lavoro è totalmente differente.

Una volta deciso di partire si è trattato chiaramente di scegliere una sede ospite che facesse al caso mio. La scelta si è basata principalmente sui criteri della lingua di insegnamento e sulla corrispondenza con i corsi che avrei dovuto sostenere a casa. L'Università della Lapponia mi è subito parsa una buona idea, dato che la maggioranza dei corsi è tenuta in inglese e la facoltà di Graphic Design presenta tantissime somiglianze con quella di Comunicazione del Politecnico. Certo, prima di essere accettati dalla sede ospite è praticamente impossibile sapere in dettaglio

quali corsi sono erogati, la quantità di crediti e le modalità di svolgimento, ma se in generale la facoltà rispecchia quella che si frequenta di solito si riescono a trovare delle soluzioni efficaci. Anche prima della partenza la sede ospite si è dimostrata assolutamente efficiente e disponibile, in primo luogo da parte degli uffici di mobilità il cui personale è sempre molto attento e sollecito e in seconda istanza grazie al servizio di tutoraggio offerto. Questo servizio è erogato da studenti volontari della università ospite che si offrono di farvi da “balia” per i primi tempi. Sinceramente considero l’idea veramente geniale, dato che uno studente come me può dare non solo un aiuto per le questioni tecniche e amministrative, ma un sacco di utilissimi consigli di vita quotidiana, sia universitaria che non. La mia tutor si è dimostrata una persona davvero deliziosa che mi ha accompagnata ovunque e ha condiviso con me tanti momenti di vita universitaria e con la quale è nata una bella amicizia.

Vivere a Rovaniemi

Il primo problema con cui ci si deve interfacciare nella vita a Rovaniemi è il freddo intenso nel quale si incappa in entrambi i semestri. Situata sul circolo polare artico questa cittadina è esposta al clima artico, rigido ma anche magico. Personalmente sono stata molto contenta di aver scelto il secondo semestre per andare in una città nordica, dato che in pieno inverno la luce diurna c’è solo per un paio d’ore al giorno ma con l’approssimarsi della primavera le ore di luce aumentano sensibilmente fino ad arrivare a maggio in cui non viene più buio la notte. Il semestre autunnale è invece un po’ più triste, dato che si assiste al progressivo spegnersi della vita per prepararsi al gelo della notte artica.

Nonostante il freddo, il paesaggio è davvero suggestivo in inverno e grazie al clima secco in realtà non si soffre più di tanto! Chiaramente un’attrezzatura adeguata è d’obbligo, ma personalmente ho trovato che si può condurre ugualmente una vita normalissima, tra shopping e sport all’aperto, grazie a piccole accortezze. La città, infatti, si presenta molto a misura d’uomo e attrezzatissima ad accogliere studenti stranieri. Le piste ciclabili costeggiano tutte le vie principali e sono praticabili anche d’inverno con un po’ di accortezza, rendendo il tragitto fino all’università molto più rapido.

La città in sé non è grande e il centro è raccolto attorno ai centri commerciali che consentono di fare compere senza dover uscire nel freddo intenso. Sebbene la piccola dimensione della città non consenta un grande varietà fra negozi e attività, la comunità degli studenti universitari e l’associazioni degli studenti Erasmus (ESN) si danno molto da fare per organizzare eventi di varia natura: attività sportive sulla neve, pattinaggio, party e celebrazione delle festività azionali.

Con l’arrivo della primavera (o prima dell’arrivo dell’inverno) le attività da fare fuori casa diventano più semplici e meno faticose e si ha il piacere di unirsi alla vita all’aperto che i finlandesi conducono durante la bella stagione. Anche se ci sono casi di nevicite improvvise fino a giugno (!) in maggio e giugno spesso ci sono giornate assolate e calde in cui organizzare barbecue con gli amici, passeggiate e gite in bicicletta.

La cultura finlandese è molto a contatto con la natura e per chi è abituato a vivere in una grande città come Milano è meraviglioso riscoprire il totale silenzio della notte e il fascino delle passeggiate nei boschi innevati. Con un bicicletta di seconda mano si raggiungono in fretta i sobborghi di Rovaniemi che nella bella stagione hanno il fascino della campagna nordica, tra architetture tradizionali e lo scorrere possente del Kemijoki, il largo fiume che attraversa la città. Il fiume d’inverno ghiaccia completamente e su di esso si snodano le piste di sci da fondo mentre molti pescatori praticano la pesca nel ghiaccio.

Vita accademica

L’università della Lapponia comprende un grande numero di facoltà oltre a quelle di Design, ma il numero contenuto di studenti iscritti consente di tenere tutti i dipartimenti riuniti in un unico polo

universitario, cosa che rende ancora più facile l'aggregazione tra studenti anche di corsi differenti. La struttura in sé è nuova e molto ben attrezzata: due mense e un caffè interni sono i luoghi in cui ci si può fermare a scambiare quattro chiacchiere con amici e insegnanti. Tutti gli ambienti sono arredati con gusto, assolutamente tranquilli per quel che riguarda furti o incidenti e mantenuti efficienti e puliti nell'ottica di rendere la vita al coperto piacevole specie nei mesi invernali in cui uscire diventa più complicato. La facoltà di design è anche fornita di salette, due per piano, in cui trascorrere le pause tra le lezioni, munite di cucina, lavastoviglie, forno a microonde e frigorifero in modo da potersi portare il pranzo da casa e consumarlo caldo.

L'attrezzatura informatica è recentissima e perfettamente efficiente, nonché in sempre in numero sufficiente per i partecipanti alle lezioni. In ogni postazione è prevista una tavoletta grafica e ogni aula ha una stampante di cui tutti gli studenti possono usufruire portando la propria carta.

I corsi non coprono in genere l'intero periodo del semestre, ma hanno piuttosto durate di un mese o due; questo in genere significa che per coprire il numero di crediti che si intende convalidare è necessario seguirne molti. Le classi sono poco numerose – al massimo 25 persone – cosa che consente un maggior confronto tra gli studenti e con il docente e in genere prevedono lo svolgimento di alcune lezioni da parte del docente e la realizzazione di un progetto, individuale o di gruppo.

L'iter del progetto è generalmente lasciato totalmente allo studente, come spesso anche il tema, e le revisioni ufficiali sono al massimo due prima della consegna. Sebbene infatti i docenti siano disponibilissimi a guardare i vari stadi del lavoro, le critiche sono quasi sempre leggere e discrete. L'obiettivo sembra essere quello di incoraggiare lo studente ad esprimere la propria personalità e le proprie aspirazioni, correggendolo con delicatezza e gentilezza. La possibilità che spesso si ha di scegliere il tema del proprio progetto molto liberamente consente a ciascuno di formare un curriculum personalizzato e non uniforme a quello degli altri studenti, oltre alla possibilità di sviluppare in aula tematiche provenienti da lavori svolti in free lance dallo studente.

I docenti sono in generale giovani e sempre disponibili per chiarimenti, suggerimenti e aiuti nelle questioni più disparate: anche la pratica inglese di chiamare sia compagni che insegnanti per nome favorisce un rapporto sereno e amichevole in cui è possibile sviluppare tematiche di interesse anche al di fuori del programma di lezione stabilito.

Un punto a favore dell'università è la prassi di organizzare seminari e workshop tenuti da docenti ospiti provenienti da moltissime università europee. La ricchezza che questi frequenti incontri offrono è grandissima, mettendo a confronto differenti punti di vista su questioni accademiche le più disparate. Anche per quel che riguarda eventuali contatti con altre università, questi seminari sono molto utili in quanto ci mettono a contatto con docenti che sono quasi sempre favorevoli a una grande mobilità di studenti e idee.

Per quel che riguarda la facoltà di grafica, personalmente ho trovato come la preparazione offerta dai corsi sia un po' più superficiale rispetto a quella offerta dal corso di Comunicazione del Politecnico. Gli studenti si interfacciano meno con la concretezza dei processi di stampa e di realizzazione dei materiali e anche la preparazione teorica è più leggera. Si può dire che anche se con una preparazione meno tecnica della nostra, gli studenti finlandesi accedono molto più facilmente a lavori temporanei e non, cominciando il loro inserimento nel mondo del lavoro già durante gli anni dell'università: le aziende sembrano infatti molto più disposte a investire risorse e tempo nei giovani, dimostrandosi capaci di colmare le eventuali lacune nella preparazione ma al contempo dando grande spazio all'iniziativa di persone con poca o nulla esperienza.

Lo spazio per l'approfondimento è comunque garantito da un rapporto sereno e propositivo con i docenti e gli altri studenti, dai molti materiali messi a disposizione dall'università nelle biblioteche e dalla grande disponibilità della struttura a concedere spazio per piccole mostre personali ed

esposizione di progetti. Sono inoltre frequenti le collaborazioni con imprese locali che commissionano progetti e danno sponsorizzazioni.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma _____